

15/08/2020 Assunzione della vergine Maria

✠Dal vangelo secondo Luca

(Lc 1, 39-56)

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;»

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.»

(Lc 1, 46-55)

Dire che bisogna pensare con la propria testa sembra davvero banalità. In realtà il confine fra il nostro pensiero e quello degli altri, o meglio, quella che viene chiamata opinione corrente, è sottile e permeabile. Questo porta a sentirsi a volte disorientati e confusi su ciò che avviene e che vediamo, per dirla come Paolo, in modo sfuocato, come attraverso uno specchio. Ci domandiamo così,

davanti a una realtà contraddittoria in cui faticiamo a scorgere la presenza di Dio, se quello che viviamo sia sogno o realtà: anche Maria tanto tempo fa si chiese la stessa cosa di fronte all'annuncio dell'Arcangelo che, se vero, avrebbe sconvolto radicalmente la sua vita.

Guardiamo un attimo la scena e i personaggi immaginando di essere presenti.

Il tempo e gli antefatti:

L'evangelista Luca, nei primi due capitoli del suo vangelo, è interessato a mettere a [confronto](#) Giovanni e Gesù per poi terminare affermando la superiorità di quest'ultimo. Il confronto inizia con le annunciazioni da parte dell'angelo Gabriele della nascita di due bambini: Giovanni sarà il figlio del sacerdote Zaccaria e Gesù quello di Maria. Ad ambedue i protagonisti dell'annuncio è dato un segno: Zaccaria sarà muto fino al giorno in cui le cose annunciate si fossero verificate, a Maria è comunicato, invece, che la parente Elisabetta, sposa di Zaccaria, è in attesa di un figlio.

La scena:

Una casa: in un luogo ameno della Giudea.

I personaggi:

Due donne: un'anziana, una bambina, ambedue incinte.

Due bambini: Giovanni e Gesù nel seno delle loro madri.

Due uomini: in disparte e in silenzio.

E ora lasciamoci guidare dalle parole della Buona notizia.

***39*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.**

Maria ha saputo dall'angelo che Elisabetta aspetta un bambino e, quindi, decide di andare da lei. Potremmo pensare che Maria si rechi da Elisabetta per aiutarla come si può fare fra parenti o vicini. Nella realtà una lettura di questo tipo non è proponibile, innanzitutto perché Maria per andare da Nazareth a Ein Karem, che si trova a circa 7,5 km a sud-ovest di Gerusalemme, sceglie la strada più breve e pericolosa che si snoda per 120 km circa attraverso la regione montuosa, anziché quella più lunga ma sicura che attraversa la valle del Giordano.

Com'è pensabile che una ragazzina di appena dodici/quindici anni possa compiere un viaggio di quattro o cinque giorni, così spossante, anche se sicuramente non da sola? Inoltre, Elisabetta avrebbe certamente trovato sul posto un aiuto da persone con molta più esperienza di questa ragazzina che, per di più, se ne ritornerà a Nazareth dopo tre mesi, cioè proprio quando Elisabetta avrebbe avuto più bisogno di lei. Infine, il linguaggio che esse usano in questo incontro, pieno di termini e riferimenti biblici, è più consono a un rabbino che a due donne del popolo. Un'altra spiegazione di questa partenza frettolosa è che Maria, anche se rassicurata dalle parole dell'angelo, vuol verificare la veridicità del segno datole che Elisabetta aspetta un bambino. Così, attraverso una verifica positiva, essa corroborerà una fede che è appena nata: occorre sempre nutrire la propria fede.

Anche questa spiegazione, tuttavia, non sembra tanto convincente. Allora, cerchiamo di capire cosa ci vuol dire Luca.

Intanto il cammino intrapreso da Maria, dalla pianura al monte, ci richiama le ascensioni degli ebrei a Gerusalemme luogo dell'incontro con Dio: questo cammino porterà Maria a comprendere il senso del messaggio dell'angelo.

La fretta che contraddistingue il suo cammino, più che ansia, di andare in aiuto di una donna anziana bisognosa d'assistenza perché incinta o di verificare le parole dell'angelo, va intesa piuttosto

come un'immediata accoglienza di una *Buona notizia*. Luca usa questa parola per descrivere altri due momenti e precisamente: quando i pastori vanno a Betlemme dopo aver ascoltato l'annuncio degli angeli «¹⁶*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.*» (Lc 2, 16) e quando Zaccheo, come risposta all'invito di Gesù, «⁶*Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.*» (Lc 19, 6). È la fretta che nasce dall'urgenza di rispondere prontamente alla chiamata di Dio, a un evento che cambia la vita, nel senso che porterà gioia vera da estendere anche agli altri.

40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Che strano! Maria entra nella casa di Zaccaria e saluta Elisabetta! Magari in quel viaggio l'avrà accompagnata il fidanzato Giuseppe per cui questi due uomini, messi da parte, saranno rimasti di stucco. Come l'angelo entrò nella casa della Vergine e la salutò, così anche Maria entra nella casa di Zaccaria e saluta Elisabetta. Il saluto ebraico è *shalom*, pace! Se si tiene conto del significato del saluto e di quello dei nomi Zaccaria ed Elisabetta, allora si comincia a comprendere qual è il messaggio di Luca. Infatti, il significato di Zaccheo è "*Il Signore ricorda*" e quello di Elisabetta "*il Signore ha fatto un giuramento*": Luca presenta ufficialmente Gesù come il Messia. Dio mantiene fede alla promessa d'inviare un salvatore fatta al popolo d'Israele, rappresentato dalla casa di Zaccaria: Maria porta in quella casa insieme al *salvatore* la pace promessa a Israele.

Stupendo questo incontro fra due donne incinte, così umili e piccole, ma così grandi! Sulla scena i riflettori si puntano su loro due, lasciando in ombra Zaccaria, il sacerdote, l'uomo della religione. L'esigenza di Maria d'incontrare Elisabetta scaturisce dall'amore che non teme niente, che sfida l'impossibile, che si mette a servizio di Dio con l'unico scopo di comunicare la *Buona notizia*, la pace e la vita. Due donne incinte, una di fronte all'altra, Elisabetta rappresenta la conclusione dell'A.T., Maria l'inizio del nuovo Regno.

41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

I due bambini si riconoscono e Giovanni dà così inizio al suo compito profetico di annunziare la venuta del Messia.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «**Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!**»

Questa è la prima azione di Gesù: comunicare a Elisabetta lo Spirito Santo affinché in lui riconosca che Maria è la madre del Signore. Il significato del verbo greco, usato da Luca per descrivere la forte emozione di Elisabetta, è molto più forte di quello usato nella traduzione, infatti, Elisabetta emette un grande urlo. L'espressione di saluto usata da Elisabetta è antichissima e si dava alle grandi eroine d'Israele: a Giaele che aveva ucciso il capo dell'esercito nemico Sisara¹ e a Giuditta che aveva ucciso il nemico Oloferne². Queste donne, esprimono il modo di agire di Dio che si serve di creature fragili e inermi per abbattere i potenti. A Maria, tuttavia, Dio per realizzare il suo piano di salvezza, non chiede un'azione di forza ma un atto di amore: portare nel grembo un bambino, il *messia*.

43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? **44**Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

¹ «²⁴*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!*» (Gdc 5, 24)

² «¹⁸*Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici.»» (Gdt 13, 18)*

Dopo l'urlo di benedizione per il dono ricevuto, Elisabetta si chiede con meraviglia il perché di questa grazia. Elisabetta pone la domanda legittimamente, perché oltre ad aver già sperimentato l'amore di Dio con la sua maternità in età avanzata, ora riceve anche il dono inaspettato della visita della madre del Signore. L'espressione *“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”* usata dall'evangelista in questo versetto, riecheggia quella usata dal re Davide in una situazione che, per molti autori, presenta delle similitudini con questa³. L'antefatto era il seguente: i filistei, prima che iniziasse la monarchia in Israele, dopo aver vinto gli Israeliti, avevano rubato l'Arca che era nella città di Silo e l'avevano portata a Eben-Ezer nel tempio di Asdod. David andò a riprendersi l'Arca che si trovava a Kiriat-Iearim per portarla a Gerusalemme e fare di questa città la nuova capitale della nazione santa riunita sotto il suo scettro. Vediamo le analogie:

- L'arca sale a Gerusalemme: «²*Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per far salire di là l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini.*» (2Sam 6, 2).
- Maria sale a una città di Giudea: «³⁹*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*» (Lc 1, 39).
 - Grida di gioia accompagnano l'arca «¹⁵*Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno.*» (2Sam 6, 15) e «²⁸*Tutto Israele faceva salire l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cimbali, suonando arpe e cetre.*» (1Cr 15, 28).
 - L'urlo di gioia con cui Elisabetta accoglie Maria: «⁴²*ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!"*» (Lc 1, 42).
- David saltava e danzava davanti all'Arca: «¹⁶*Quando l'arca del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo dispreggiò in cuor suo.*» (2Sam 6, 16).
- Giovanni salta nel seno di Elisabetta: «⁴⁴*Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.*» (Lc 1, 44).

Con quest'analogia, Luca esprime una professione di fede nella divinità del figlio di Maria la quale porterà al popolo la presenza salvifica di Dio, superando l'arca, il più importante oggetto di culto degli Israeliti.

Infine, dove c'è la presenza del Signore lì c'è la gioia che caratterizza i tempi messianici, come ci dice l'evangelista Luca nei primi due capitoli del suo vangelo: accogliere il Signore vuol dire aprire il cuore alla vera gioia.

⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

È la prima beatitudine nel vangelo di Luca e riguarda Maria che si è fidata della parola del Signore che promette ciò che è impossibile.

⁴⁶Allora Maria disse:

Attraverso il cantico, composto da tre strofe, Maria interpreta la storia ponendosi dalla parte degli *anawin*, “i poveri di Dio” cioè quelli che non godono di alcun diritto sul piano umano ma che ripongono fiducia e speranza in lui. L' *anawin* può essere definito con le parole del salmo 37, 79: «*Nel silenzio sta innanzi a Dio e in lui spera*», perché «*coloro che sperano nel Signore possederanno la terra*»».

³ «*Come potrà venire da me l'arca del Signore?*» (2Sam 6, 9)

È improbabile che questo cantico, pieno di riferimenti biblici e teologici, sia stato effettivamente proclamato da Maria perché il suo lineare, chiaro e sintetico svolgimento è più coerente a un addetto ai lavori che a una donna semplice come appunto si ritiene fosse Maria.

*«L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.*

Nella prima strofa l'evangelista mette in evidenza le *grandi cose* compiute da Dio in Maria e che opererà in ogni credente. Le *grandi cose* fanno riferimento a tutte le azioni liberatrici che Dio ha fatto in favore del suo popolo e in questo è riconosciuto *santo*.

Le parole dette da Maria riflettono il pensiero di Luca: è il resto d'Israele che ha creduto nelle promesse di Dio che esprime questa lode al Signore suo *salvatore*.

Quelli che in Israele hanno creduto alle promesse sono proprio gli umili, i *poveri di Dio*, i diseredati, gli emarginati, i senza voce, insomma gli scarti gettati ai margini delle strade da una società che colpevolmente pensa solo a garantirsi il consumo delle energie del creato. Tutti questi, in virtù del *sì* di Maria, saranno presto liberati dalla loro condizione di oppressi.

Dio è *santo* nonostante i tradimenti di chi, nella lunga storia, ha scelto di difendere gli interessi dei potenti anziché la causa dei poveri.

*⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

Nella seconda strofa, l'evangelista impiega sei verbi coniugati all'aoristo (l'aoristo esprime un tempo non definito che si pone tra il vedere l'azione nel suo svolgersi e l'azione già compiuta), che in questo caso ha valore profetico perché indica un'azione momentanea, puntuale, non terminata nel passato e che, si può ripresentare e avere gli stessi effetti nel futuro.

I verbi, quindi, fotografando azioni compiute nella storia del popolo, assicurano il *resto* d'Israele fedele che Dio interverrà ancora con azioni tese a sovvertire l'ordine sociale con la liberazione degli oppressi e l'abbattimento degli oppressori.

*⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

In questa terza strofa, l'evangelista, ricordando l'impegno concreto che Dio ha sempre avuto nei confronti del suo popolo, rassicura gli *anawin* che il Signore, fedele all'antica promessa, interverrà per salvare tutta l'umanità.

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Con questo versetto, molto interessante, l'evangelista ci indica che Maria:

- si ferma nella casa di Zaccaria per tre mesi a servizio di Elisabetta;

- non è presente al parto cioè nel momento più delicato di tale situazione;
- ritorna a *casa sua* e non a casa di Giuseppe.

Da queste annotazioni si può rilevare che a Luca non interessa raccontare fatti di cronaca, piuttosto farci riflettere sul valore teologico del servizio prestato. La notazione *casa sua*, diversa dalla iniziale *casa di Zaccaria*, oltre a evidenziare l'assenza di Giuseppe durante la gestazione del figlio, sottolinea la diversità dei due nuclei familiari.

La bellissima tela del Pontormo che raffigura l'incontro fra Elisabetta e Maria rende meglio di cento commenti le parole di questo vangelo. Vi è tutto l'affetto, la complicità, la semplicità di due donne in attesa del figlio; forse Maria non ha pronunciato le parole del Magnificat, ma certo le ha pensate, come tante altre donne che nel momento che aspettano un figlio non sono del tutto consapevoli delle conseguenze nella propria vita, su tutto prevalgono gioia e speranza.

[NOTE](#)

dittico degli annunzi:

GESÙ	GIOVANNI
Lc 1, 26-38	Lc 1, 5-25
<p>²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».</p> <p>²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».</p> <p>³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la</p>	<p>⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.</p> <p>⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; <i>non berrà vino né bevande inebrianti</i>, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la</p>

<p>tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.</p>	<p>potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».</p> <p>¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».</p> <p>²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. ²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».</p>
---	--

dittico delle nascite:

Lc 2, 1-20	Lc 1, 57-66
<p>¹ In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.</p> <p>⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del</p>	<p>⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.</p> <p>⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.</p> <p>⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano,</p>

Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴ «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶ Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸ Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹ Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰ I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

cantici:

Lc 2, 29-32

²⁹ «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
³⁰ perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
³¹ preparata da te davanti a tutti i popoli:
³² luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Lc 1, 67-79

⁶⁷ Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:
⁶⁸ «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹ e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, ⁷⁰ come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: ⁷¹ salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. ⁷² Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, ⁷³ del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, ⁷⁴ liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, ⁷⁵ in santità e giustizia

	<p><i>al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.</i> ⁷⁶<i>E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo</i> <i>perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,</i> ⁷⁷<i>per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza</i> <i>nella remissione dei suoi peccati.</i> ⁷⁸<i>Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,</i> <i>ci visiterà un sole che sorge dall'alto,</i> ⁷⁹<i>per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre</i> <i>e nell'ombra di morte,</i> <i>e dirigere i nostri passi sulla via della pace».</i></p>
--	--

crescita:

Lc 2, 39-40	Lc 1, 80
<p>³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.</p>	<p>⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.</p>